Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Mercoledì 7 dicembre** — **Numero 285**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Domani 8 dicembre, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la " Gazzetta Ufficiale ,,.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 613 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460 ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Verona ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, ad ogni effetto di legge e di regolamento, le porzioni di territorio della provincia di Verona distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 31 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

ELENCO di zone malariche esistenti in provincia di Verona, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Angiari.

La zona malarica è delimitata da una linea che incomincia dal punto detto ponte della Colombara, ove il canale Bussè penetra nel territorio comunale; diverge ad ovest lungo il confine con Roverchiara, fino all'incontro dello scolo Nichesola; lo segue verso mezzogiorno fino al ponte Alto; quivi diverge a ponente lungo la strada Spazzadore fino all'incontro della strada vicinale dello stesso nome.

Segue questa a mezzogiorno fino a quella comunale detta Palesella; continua lungo questa ad est fino al ponte detto Pioppa, ridiscende lungo lo scolo di Nichesola e lo segue sino al ponte

della Ceriana, ove continua lungo la strada dello stesso nome sino al Bussè.

Risale da ultimo a nord lungo tale scolo sino ad incontrare il punto di partenza.

2. Comune di Bevilacqua.

La zona malarica è delimitata da una linea che incomincia al punto di incrocio del Rio Fratta con la ferrovia Monselice-Legnago; lungo questa volge a ponente fino a raggiungere il fosso Dugale che segue verso nord fino ad incontrare la strada comunale di San Pierino.

Lungo questa il confine della zona incontra la strada provinciale che attraversa per proseguire con la strada Cantaloro, fino al confine col Comune di Minerbe; qui risale a nord lungo il confine con lo stesso Comune e quindi con quello di Montagnana (provincia di Padova) fino al punto di partenza.

3. Comune di Bonavigo.

La zona malarica è costituita dall'intero territorio comunale, eccettuatane una parte che ha per limiti:

a nord: il tratto di strada Moggie fra la riva sinistra dell'Adige e l'incontro della strada Castelletto;

ad est: la linea che corre lungo le strade: Castelletto, Cinque Case, La Pavane, le Pozzachere, la stradella Campolongo, Santa Maria e Saletto, fino al Capitello;

a sud: il Capitello fino alla riva sinistra dell'Adige.

ad ovest: la riva sinistra dell'Adige.

4. Comune di Boschi Sant'Anna.

La zona malarica è limitata da una linea che incomincia alla stazione ferroviaria di Boschi Sant'Anna, segue a levante la linea ferroviaria Legnago-Monselice fino all'incontro del confine amministrativo di Minerbe; prosegue lungo lo stesso confine e quello con Bevilacqua fino alla località Sparviere, poco oltre la quale, ripiega a ponente lungo il fosso che delimita le particelle catastali 37 - 60 - 30 - 28 - 27 - 26 - 25, e le particelle 43 - 42 - 41 - 40 - 39 - 38, del foglio V, incontrando la strada vicinale Viadane.

Scende lungo questa a sud fino all'incontro della strada vicinale delle Casette; per la quale ripiega a ponente fino al fosso che delimita le particelle catastali 12 - 87 - 10 e le particelle 83 - 19 - 75 - 17 - 14 del foglio VI, incontrando la strada San Marco Faro; segue questa a nord fino alla stazione ferroviaria che è il punto di partenza.

5. Comune di Casaleone.

Tutto il territorio del comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

6. Comune di Castagnaro.

La zona malarica è delimitata da una linea che a nord incomincia nella località detta Palazzina nel punto ove l'argine detto della Valle lascia i confini con Villabartolomea e segue lungo questo verso mezzogiorno, dividendo la parte valliva dalla campagna superiore fino alla località denominata Franzose. Da questa segue lo scolo Vecchio sino alla Casa Tirindrio. Di qui risale a nord lungo la strada detta dell'Oratorio fino alla Boaria Nuova, diverge a levante lungo il confine tra le particelle catastali 2 - 67 e le particelle 66 - 3 del foglio n. XXXIII, quindi ripiega a sud lungo il fosso di confine fra le particelle catastali 3 - 25 - 80 - 45 e le particelle 18 - 74 - 46 - 49 del foglio stesso, e raggiunge il canale detto Emissario principale, attraversando la particella 51 del medesimo foglio.

Segue il corso di detto canale ad est fino all'incontro del confine col comune di Baruchella (provincia di Rovigo) e seguendo a sua volta questo a mezzogiorno, prima, a ponente, poi, fino ad incontrare il confine con Villabartolomea al casello del Consorzio, risale a nord lungo sempre il confine di Villabartolomea, fino al punto di partenza.

7. Comune di Cerea.

L'intero territorio del comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

8. Comune di Cologna Veneta.

La zona malarica è limitata da una linea che incomincia a nord nel punto ove la fossa detta Fratta penetra nel territorio comunale, segue ad ovest il confine tra Cologna e Zimella, prima, Veronella e Pressana, poi, per continuare fino all'incontro della strada che va da Pressana a Sabbion.

Lasciato il confine risale lungo il lato ovest di detta strada fino al Casotto, e di qui, seguendo la strada comunale Rigolonda, arriva ad incontrare a ponente il confine tre le parcelle catastali 10 - 9 - 8 e le parcelle 12 e 11 del foglio VIII della sezione Cologna, incontrando la strada comunale Sabbion.

Segue a nord della strada fino all'incontro della strada comunale Predicale; quivi volge ad ovest lungo la stessa strada fino ad incontrare la fossa Fratta, di cui segue, a nord, il corso fino al punto nel quale, penetrando nel comune di Zimella, coincide con quello di partenza.

9. Comune di Gazzo Veronese.

L'intero territorio del comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

10. Comune di Isola Rizza.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona è delimitata da una linea che incomincia ad est nel punto ove la strada Gangaioni, proveniente da Ronco all'Adige penetra nel territorio comunale: qui volge lungo il confine dello stesso comune di Ronco ad est, prima, ed a sud, poi: fino ad incontrare quello con Roverchiara.

Lungo questo incontra lo scolo Canossino, che risale a nord-ovest fino ad incontrare a lato della strada Gangaioni, il punto di partenza al confine con Ronco.

La seconda zona è limitata da una linea che incomincia al punto di incrocio dei confini dei tre comuni Isola Rizza-Oppeano-Bovolone, segue a nord prima, e poi ad est i confini con Oppeano lungo lo scolo Cornaviolo, tagliando il mappale numero 21 del foglio I di Casalino.

Attraversa la strada comunale della Manica e segue lo scolo Carpanelo fino ad incontrare la strada comunale detta Conche.

Quivi lungo la stessa che prende il nome di Casari, ridiscendo a sud fino al confine con San Pietro di Morubio; prosegue poi lungo questo confine, prima, e quello di Bovolone, dopo, arrivando al punto di partenza.

11. Comune di Legnago.

La zona malarica è limitata da una linea che incomincia a levante nel punto d'incontro dello scolo Bussè con la strada provinciale Legnago-Mantova.

Corre lungo la stessa verso ponente attraversando la ferrovia Legnago-Cerea e raggiunge il confine col comune di Cerea. Segue questo confine, a sud sino all'incontro col fiume Tartaro, e poi ad est, lungo lo stesso fino ad incontrare il confine col comune di Villabartolomea.

Risale lungo questo sino a raggiungere la strada provinciale Rodigina che segue ad ovest fino al suo incrocio con la ferrovia che va a Rovigo; qui la lascia per seguire il margine sud di detta linea ferroviaria, fino all'incontro col Bussè di cui segue il corso a nord fino al punto di partenza.

12. Comune di Minerbe.

Tutto il territorio del comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

13. Comune di Pressana.

La zona malarica è limitata da una linea che a ponente parte dal confine con Sabbion (Cologna) e attraversata la particella catastale n. 15 foglio I di Pressana segue il termine fra i fondi ai catastali numeri 19 - 41 - 20, ed inumeri 16 - 17 - 40 - 18 del foglio stesso.

Quivi incontra la strada delle Carampelle e la segue a sud (lasciando ad ovest Carampelle) sino a che, attraversando il catastale n. 29, volgesi a levante lungo il confine fra le parcelle 46 - 24 - 23 - 42 - 20 - 11 del foglio IV; ridiscende a sud fra

le parcelle 23 del detto foglio e 13 del foglio IX e continua ad est pei numeri 13 - 24 - 12 ed i numeri 14 - 16 del foglio medesimo sino all'incontro colla strada di San Sebastiano.

Segue questa fino a raggiungere la strada Albero Prezioso e continua lungo il termine fra la particella 56 e le particelle 57 - 62 - 63 - 67 del foglio X, ove s'incontra colle strade, Tommasi e Moraron.

Volge quindi al sud lungo questa fino all'incontro dell'altra detta Piovega che segue fino alla sua risvolta verso sud, continuando invece nella stessa direzione lungo il termine fra le particelle catastali 53 - 58 - 59 del foglio V, 19 - 21 - 22 del foglio XIII e le particelle 15 - 16 - 18 del foglio stesso, di qui diverge a sud lungo il confine fra le particelle catastali 18 - 47 al cui termine volta a levante fra il n. 47 ed i nn. 75 - 9; quindi ripiega al sud fra i nn. 9 - 12 ed il n. 49 dello stesso foglio XIII, incontrando il fiumicello attiguo all'argine padovano.

Qui raggiunge il confine con Montagnana lungo il quale risale a ponente incontrando il ponte delle Barochelle, e poi il confine col Comune di Minerbe, quindi quello con Veronella ed in ultimo con Cologna fino al punto di partenza.

14. Comune di Ronco all'Adige:

Tutto il territorio del comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

15. Comune di Roverchiara.

La zona malarica è limitata da una linea che incomincia a levante nel punto nel quale il fiume Adige incontra il confine col comune di Ronco, segue a ponente il confine con Ronco fino al punto nel quale incomincia quello di Isola Rizza, e lo segue, a lato della strada comunale detta Bottassa, fino dove questa entra tutta in territorio comunale. Da quel punto segue la strada Bottassa fino all'incontro con la strada Oppi, che segue a sua volta sino allo scolo Bussè; scende a sud lungo questo raggiungendo il ponte detto di Bovolone, ove diverge a levante lungo la strada comunale di Minello fino alla Crosara.

Qui continua a levante lungo la strada Bottassa fino alla Casa Nuova, ove scende a sud lungo la strada Cavezzobutolo fino alla Crosara di Sotto; quindi, proseguendo per la strada comunale Borcola fino al ponte Molaro, incontra nuovamente lo scolo Bussè, e segue questo fino al ponte della Colombara, arrivando al confine col comune di Angiari, pel quale continua a levante fino all'Adige. Risale poi lungo questo fino al punto di partenza.

16. Comune di Roveredo di Guà.

L'intero territorio del Comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

17. Comune di San Pietro di Morubio.

La zona malarica è limitata da una linea che, partendo dalla strada Casari nel punto in cui essa penetra nel territorio provenendo da Isola Rizza, la segue a sud fino alla frazione di Borgo da cui devia verso mezzogiorno, incontrando la strada detta della Valle (Farfusola) che segue fino all'angolo di risvolta verso ponente.

Prosegue quindi in linea retta fra le particelle catastali nn. 12 - 11 - 67 e le particelle 3 - 7 - 13 - 73 - 36 - 46 - 45 - 37 - 38 - 39 - 43 del foglio VII di Bonavicina, quivi incontra il confine con Cerea che segue prima ad ovest, poi a nord, fino all'incontro con quello di Bovolone che segue pure nello stesso senso, arrivando a quello di Isola Rizza fino al punto di partenza.

18. Comune di Terrazzo.

L'intero territorio del comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

19. Comune di Villabartolomea.

L'intero territorio del Comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 615 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con R. decreto 30 novembre 1902, n. 521;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento sullo stato dei sottufficiali firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra, rimanendo quindi abrogati quello approvato con R. decreto 15 maggio 1884 e qualsiasi altra disposizione ora in vigore in quanto risulti in opposizione alle prescrizioni dell'annesso regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 4 agosto 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
E. PEDOTTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Il Numero 616 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 11 luglio 1904, n. 370, che in esecuzione dell'articolo 1° della legge 6 marzo 1904, n. 88, aumenta il numero dei posti stabiliti nel ruolo organico del personale del Ministero del Tesoro dalla tabella 1ª annessa alla legge 28 dicembre 1902, n. 533;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'articolo 2 del Nostro decreto dell'11 luglio 1904, n. 370, è sostituito il seguente:

« Per ciascuna delle carriere amministrativa e di ragioneria, e per una sola volta, uno dei posti vacanti nella 3ª classe dei segretari e riservati al concorso per esame, e quelli di nuova istituzione nella 2ª classe dei vice segretari del Ministero del Tesoro potranno essere conferiti, a scelta per merito, fra i funzionari appartenenti ai ruoli organici degli Uffici del Tesoro ».

« Le nomine ai posti di segretario ai sensi del precedente comma saranno equipollenti, per tutti gli effetti, a

quelle che si conferiscono con le norme dei RR. decreti 1° agosto 1889, n. 6344, 7 aprile 1895, n. 95, e 30 aprile 1899, n. 70 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 13 novembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 618 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 19 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *C*;

Ritenuto che nelle provincie di Cremona, Milano, Modena, Padova, Reggio Emilia e Treviso, è stato già attivato il nuovo catasto formato in esecuzione delle leggi 1° maggio 1886, n. 3682, e 21 gennaio 1897, n. 23;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro, *interim* per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nelle provincie di Cremona, Milano, Modena, Padova, Reggio Emilia e Treviso si procederà alla formazione delle tabelle dei lavori capitali dei beni immobili agli effetti dell'applicazione delle tasse di registro e di successione, nei modi indicati negli articoli 14 e seguenti della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *C*, e nel Capo V del regolamento approvato con R. decreto 23 marzo 1902, n. 114.

Le dette tabelle saranno rese esecutorie con altro decreto ai termini dell'art. 16 della citata legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 28 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con decreto del 5 dicembre 1904 il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Torino, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona* nel comune di Campiglione.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,011,434 e N. 1,014,595 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, rispettivamente per L. 60 e 65, al nome di Brosca *Antonio* fu Innocenzo, domiciliato a Casoria (Napoli), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Brosca *Innocenzo-Antonio-Andrea* fu Innocenzo, ecc. ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 807,827 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 2200, al nome di Falchero *Adelaide-Ernesta-Rosa* fu Tomaso, minore sotto l'amministrazione della madre Rosa Fontana, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Falchero *Ernesta-Rosa-Adelaide* fu Tomaso, minore, ecc., il resto come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 887,398, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 400, al nome di Croce Giuseppina, *Rosa*, Giacomo, *Maria*, Giovanna ed Emanuele-Maria-Francesco-Giuseppe fu Emanuele, minori, sotto la patria potestà della madre Oneto Nicolina fu Luigi, vedova di Croce Emanuele, fu così intestata, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Croce *Rosa-Luigia*, detta comunemente *Giuseppina*, *Rosa-Maria*, Giacomo, Maria, Giovanna ed Emanuele-Maria-Francesco-Giuseppe fu Emanuele, minori, sotto la patria potestà della madre Oneto Nicolina fu Luigi, vedova di Croce Emanuele, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 novembre 1904.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,034,805 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale

per L. 290, al nome di Romero *Irene* fu Camillo, minore, sotto la patria potestà della madre Teresa Caffaratti, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Romero *Irma* fu Camillo, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,295,018 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 485, al nome di *Debandi* Severina Giuseppina di Gaspare, moglie di Carlo Briata, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Dabandi* Severina Giuseppina di Gaspare, moglie di Carlo Briata, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1904

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

È stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 133 ordinale, mod. 8, C. R., stata rilasciata dalla Banca d'Italia - Sede di Roma - in data 18 febbraio 1904, in seguito alla presentazione di un certificato al nome della Cappellania dei Santi Pietro e Rocco in Arsoli della rendita complessiva di L. 15, Consolidato 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1904, da parte del signor Raffaello Rossetti fu Giuseppe.

A' termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 11 novembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 7 dicembre in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, essendo di L. 99.98 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 7, occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

6 dicembre 1904

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,07 16	103.07 46	103 31 63
4 % *netto*	104,93 33	102 93 33	103,20 50
3 ½ % *netto*	102,98 33	101,23 33	101,47 11
3 % *lordo*	74,00	72 80	73,55 85

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 6 dicembre 1904

Presidenza del Presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

SARACCO. Parla sul processo verbale. Narra che ieri, dopo il fine della seduta, un collega si rallegrò con lui, come di onore ricevuto, che l'on. Giolitti lo avesse quasi assalito alle spalle, senza che egli avesse pronunciato una parola che potesse suonare provocazione.

Soggiungeva il suo collega che era suo dovere di far sapere al paese che ieri il capo del Governo aveva adottato questa dottrina che, cioè, per difendersi, sia lecito adoperare qualunque arma.

Confessa al Senato di non aver capito il discorso del collega; seppe poi da altri che l'on. Giolitti gli aveva lanciato una violenta aggressione senza che egli ne avesse offerta occasione, nè data ragione alcuna.

Ricercò stamane il testo ufficiale del discorso del ministro Giolitti, ma dovette partire dall'ufficio stenografico senza averne potuto aver visione.

Non può quindi affermare se le parole riferitegli da un gran numero di senatori, siano state veramente pronunciate dall'on. presidente del Consiglio.

Ma, posto che ciò sia, deve credere che il presidente del Consiglio abbia detto che egli si sarebbe vergognato dell'azione da lui spiegata per i fatti di Genova del 1900.

Se così è, deve conchiudere che l'on. Giolitti, sentendosi colpito dalla fiera e documentata accusa del senatore Pelloux, ha cercato di riversare su altri gran parte della sua colpa.

Chiede poi se sia lecito al capo del Governo di sentenziare, com'egli ha fatto, che nella circostanza dello sciopero di Genova,

l'oratore siasi comportato in guisa da dar modo all'on. Giolitti di conchiudere, che si sarebbe vergognato di compiere un atto contro cui protestò l'opinione pubblica e lo stesso Governo d'allora.

Crede che l'on. Giolitti abbia trovato più comodo di gettarsi sopra l'Amministrazione cui l'oratore ha appartenuto, usando un linguaggio tale del quale l'oratore si vergognerebbe.

Convien credere che l'on. Giolitti e lui appartengano ad una scuola totalmente diversa.

Non reputa però di aver meritato la violenza di linguaggio dell'on. Giolitti, e di fronte a tale severa accusa crede che il giudizio pronunciato dal capo del Governo non lo tocchi e non gli impedisca una discussione severa degli atti del Governo.

Dice poi che della questione di Genova si è largamente occupato il Parlamento; non ricorda che l'on. Giolitti abbia pronunciato un giudizio così severo come quello di ieri; questo non sa; sa però che ove l'accusa fosse stata pronunciata allora, neppure per un istante egli sarebbe stato al banco del Governo.

Egli ha la coscienza di non aver mai commesso un'azione di cui dovesse vergognarsi nella sua vita.

Ripete che il tema dello sciopero di Genova fu trattato largamente dal Parlamento, e non capisce perchè sia stato evocato ieri dal presidente del Consiglio.

L'accusa non lo tocca, e si tace, persuaso di aver adoperato una giusta misura nelle sue brevi osservazioni.

Conchiude dicendo che a lui basta di potersi appellare alla coscienza del Senato, il quale nella sua saviezza dirà se ha ecceduto nella propria difesa.

La sua mente è serena e tranquilla, perchè è sicuro di aver speso i suoi 53 anni di vita parlamentare, esclusivamente per il bene del suo paese.

In quella malaugurata circostanza ha seguito una linea di condotta di cui non ha affatto da vergognarsi e quale gli avvenimenti reclamavano.

Se ne appella al Senato, che ha per tanti anni presieduto, e non vorrebbe che alcuno potesse credere che durante la sua permanenza al Governo, egli abbia potuto commettere atti contrarî alla sua dignità di uomo, e di antico parlamentare. (Bene).

Non aggiunge altro.

PRESIDENTE. Gli duole che il senatore Saracco non abbia potuto vedere le cartelle stenografiche, ma egli sa bene che gli oratori hanno il diritto di ritenerle 24 ore per correggerle, e che la copia che resta in ufficio, non può darsi in comunicazione ad alcuno, potendo non rispondere esattamente alle idee degli oratori, i quali hanno facoltà di emendare nella forma i loro discorsi.

Non nega che alcune espressioni del presidente del Consiglio lo impressionarono, ma è certo che esse oltrepassarono le sue intenzioni.

Egli avrebbe voluto richiamare l'oratore, ma non lo fece per non dare soverchia importanza a parole, che certamente, ripete, erano sfuggite nel calore dell'improvvisazione.

Spera che dopo queste spiegazioni, si dissipino le nebbie che possono essere nate tra due uomini altamente benemeriti per servizî resi al paese.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Avrebbe desiderato che il presidente gli avesse lasciato chiarire alcune parole che ieri ebbe a pronunziare in Senato.

Dichiara che rispondendo al senatore Pelloux, parlò improvvisamente, quindi nelle sue parole non vi era nulla di premeditato.

Se qualche parola gli fosse sfuggita che potesse avere ferito la suscettibilità del senatore Saracco, non esita a ritirarla.

Spiega come, trattando della questione di Genova, egli dovette ricordare che vi erano stati precedenti gravi.

Nel 1898 si dovette ricorrere allo stato d'assedio ed ai tribunali militari. Immediatamente prima che egli assumesse il Governo, era avvenuto lo sciopero di Genova, per il quale il Ministero di allora credette d'interporre gli uffici di un deputato repubblicano per comporre la vertenza con la Camera del lavoro.

Crede che nel fine di difendere il proprio operato si possano indicare le condizioni nelle quali si assume il potere.

Ripete che egli non ebbe intendimento di aggredire il senatore Saracco, ed invita il Senato a ritenere le sue parole come ritirate.

Deve tuttavia ricordare che lo sciopero di Genova diede origine ad una discussione alla Camera elettiva, in seguito alla quale ebbe a cadere il Gabinetto che allora reggeva le sorti del paese.

SARACCO. Dichiara che durante il tempo della sua Amministrazione non avvenne, come non potrebbe avvenire mai, il caso che un deputato di fede repubblicana fosse chiamato a compiere atti spettanti al Governo.

Accetta le spiegazioni del presidente del Consiglio, il quale però non fu molto fortunato nel pronunciare ieri alcune parole a suo riguardo.

Egli ha creduto necessario di rilevarle, ed accetta le spiegazioni date dal presidente del Consiglio, con la coscienza di aver sempre compiuto il suo dovere, nei lunghi anni della sua vita pubblica, come lo compirà sempre.

PRESIDENTE Non facendosi altre osservazioni dichiara approvato il processo verbale.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunica, con vivo dispiacere, una lettera del senatore Barracco Giovanni, che insiste nelle già presentate dimissioni dalla carica di questore.

Dà quindi atto di queste dimissioni e dichiara che nella seduta di domani si procederà alla nomina del nuovo questore.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto delle varie Commissioni:

a) Per la verica dei titoli dei nuovi senatori:

Senatori votanti 118
Maggioranza 60

Eletti i senatori:

Colonna Fabrizio,	con voti	109
Di Prampero . .	»	107
Mezzacapo . . .	»	107
Colombo . . .	»	102
Vitelleschi. . . .	»	83
Lancia di Brolo .	»	76
Municchi . . .	»	75
Guarneri	»	72
Di Sambuy . . .	»	70

b) di finanze:

Senatori votanti. 134
Maggioranza 68

Eletti i senatori:

Vacchelli . . .	con voti	117
Taverna.	»	112
Colombo.	»	109
Ricotti	»	107
Candiani	»	107
Mezzacapo. . . .	»	105
Finali.	»	105
Carta Mameli . .	»	105
Cerruti Carlo . .	»	102
Codronchi. . . .	»	100
Mezzanotte . . .	»	100
Dini	»	100
Sani	»	86
Blaserna	»	86
Vitelleschi. . . .	»	84
Marazio.	»	76
Saracco	»	69

Ballottaggio fra i senatori Cannizzaro, che ebbe voti 67 e Municchi che ne ebbe 49.

c) per le petizioni:

Senatori votanti 122
Maggioranza 62

Eletti i senatori:

Lanzara . . . . con voti 93
Pisa . . . . . . » 86
Arrivabene . . . » 82

Ballottaggio fra i senatori Miceli che ebbe voti 48, Scialoja che ne ebbe 32, Vischi che ne ebbe 32 e Di Marzo che ne ebbe 7.

d) di contabilità interna:

Senatori votanti 128
Maggioranza 65

Eletti i senatori:

Boncompagni Ottoboni con voti 68
De Cesare . . . . . . » 67
San Martino . . . . . » 65

Ballottaggio fra i senatori Cefaly che ebbe voti 57, Paternò 43, Borgatta 5, e Vischi 4.

e) per la biblioteca:

Senatori votanti 129
Maggioranza 65

Eletti i senatori:

Lanzara . . . . con voti 97
Mariotti F. . . . » 92
Villari . . . . » 73

f) trattati internazionali:

Senatori votanti 130
Maggioranza 66

Eletti i senatori:

Adamoli . . . . con voti 109
Lampertico . . . » 106
Visconti-Venosta. » 105
De Angeli . . . » 104
Faina Eugenio . » 100
Visocchi . . . » 93
Vitelleschi . . . » 79

Ballottaggio fra i senatori Nigra che ebbe voti 59, Fè d'Ostiani 54, Arcoleo 47, Carle 35.

g) decreti registrati con riserva:

Senatori votanti 129
Maggioranza 65

Eletti i senatori:

Mezzanotte . . . con voti 96
Cerruti Carlo . . » 92
Municchi . . . . » 87
Arrivabene . . . » 71

Ballottaggio fra i senatori Sacchetti che ebbe voti 56 e Melodia che ne ebbe 40.

PRESIDENTE. Avverte che domani si procederà alle varie votazioni di ballottaggio.

PATERNÒ. Dichiara che non potrebbe far parte della Commissione per la contabilità interna, perchè quell'incarico è incompatibile, come dimostra, con l'ufficio di membro della Presidenza.

PRESIDENTE. Dà atto al senatore Paternò di questa dichiarazione.

Elenco di omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del Prefetto di Palazzo che, a nome di S. M. il Re, ringrazia il Senato dei voti espressi per la nascita del Principe ereditario.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina dei commissari:

a) di sorveglianza al Debito pubblico (tre);

b) di vigilanza al fondo per l'emigrazione (tre);

c) per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione (quattro);

d) di vigilanza sul servizio del chinino (due).

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

La votazione rimane aperta.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Procede al sorteggio dei nomi dei signori senatori che funzioneranno da scrutatori delle singole votazioni.

Per la Commissione di sorveglianza al Debito pubblico, risultano scrutatori i signori senatori:

Scialoja, Di Marzo e Sani.

Per la Commissione di vigilanza al fondo per l'emigrazione i signori senatori:

Di San Giuseppe, Colonna e Finali.

Per la Commissione di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione i signori senatori;

Di Revel, Cardona e Cefaly.

Per la Commissione di vigilanza sul servizio del chinino i signori senatori:

Vitelleschi, Blaserna e Marazio.

Seguito della interpellanza del senatore Pelloux Luigi al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui disordini di settembre.

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare al senatore Guarnieri sulla interpellanza del senatore Pelloux.

GUARNERI. Dichiara di compiere il dovere di senatore nell'associarsi all'interpellanza del senatore Pelloux.

Il Senato non poteva conservare il silenzio sui moti di settembre, che hanno commosso l'Italia e preparano dei gravi pericoli per l'avvenire. E ciò tanto più quando *altrove* si è creduto dover conservare assoluto silenzio.

E ciò non solo è il dovere, ma il diritto del Senato, perchè da quest'aula appunto era partito il grido d'allarme e si era insistito per ottenere delle leggi di difesa sociale, che esistono presso tutte le grandi nazioni di Europa, cioè le leggi sugli scioperi, sulle Camere di lavoro e sulle Federazioni operaie.

Ed era stato allora risposto che bastavano alla difesa sociale pochi articoli del Codice penale, la legge ed il regolamento di pubblica sicurezza.

Però la dolorosa esperienza dei moti di settembre prova l'insufficienza di queste leggi, e la preveggenza del Senato.

Dice di aver nulla da aggiungere al quadro di questi torbid fatto dal senatore Pelloux. Però crede opportuno rilevare che l'unica discolpa, allegata dal presidente del Consiglio ieri, fu che a Milano non vi erano che mille uomini di truppa, o meno a Genova, il che costituisce invece la sua principale colpa. Egli era stato avvertito a tempo del comizio di Milano, che avea decretato lo sciopero, della deliberazione del Comitato centrale di Roma, tenuta il 14 settembre e della decisione presa nella riunione dei deputati e dei capi che si tenne a Montecitorio il 15 settembre, che lo sciopero sarebbe tosto scoppiato. Come egli adunque tenne solo mille soldati a Milano, il centro più importante, mentre provvide a sufficienza a Venezia?

L'onorevole Giolitti è adunque colpevole di negligenza e avrebbe dovuto rassegnare al Re le sue dimissioni ad espiazione della sua colpa. Ed egli mancò anche a questo suo debito di uomo di Stato.

Esamina se almeno questi moti abbiano prodotto lo scisma dei partiti estremi, ed un risveglio del sentimento monarchico moderato. Dice che non è a parlarsi della disgregazione degli avversari, che può cessare a loro volontà ed a nostra insaputa, e che non è questa discordia duratura, tanto che l'*entente cordiale* tra i partiti estremi si è rifatta ben presto dinanzi l'urne elettorali amministrative di Milano.

Circa al risveglio del sentimento monarchico osserva, che desso, sotto la mano di un abile prestigiatore, si è mutato in un risveglio monarchico radicale. E soggiunge che desso è utile pei co-

mizi elettorali, non per le lotte di piazza, che non si combattono in bullettini elettorali, ma colla forza bruta.

Dice che più che elucubrare sul passato bisogna preoccuparsi dell'avvenire.

Constata che i moti di settembre furono un esperimento in *anima vili* dei partiti sovversivi, che del resto è riuscito al di là delle loro speranze. Desso, iniziato in tre sole grandi città, ha commosso tutta l'Italia, ed ha avuta una forte ripercussione in Napoli ed altrove, ed è cessato quando un decreto partito da Milano ne ha ordinato l'immediata cessazione.

Si poteva augurare di meglio!

Ora la vittoria riportata e l'esperienza riuscita, incoraggerà al certo a rinnovare lo sciopero, ma in più larga scala in cento città, da Udine a Palermo. Ed allora sovra qual forza repressiva ed adeguata si potrà contare?

Sull'esercito? Ma esso sarebbe sempre insufficiente a reprimere una rivolta scoppiata contemporaneamente in tutta Italia.

E non saranno poi i soldati corrotti dalla propaganda sovversiva, nelle scuole e nelle sedi dei fasci operai?

E, se ciò avvenisse alla vigilia di una guerra, nel momento della mobilitazione, o nel corso di una guerra, dopo una battaglia perduta, quanto incalcolabili sarebbero i disastri che uno sciopero cagionerebbe? Bisogna adunque provvedervi a tempo, se ancora è tempo, senza perderlo.

Egli osserva, che può gravemente dubitarsi che anche in questo grave frangente si potrebbe contare sull'azione della pubblica amministrazione, che ogni giorno, per cieca tolleranza, presenta la più grande anarchia, ove si sono costituiti dei corpi organizzati per resistere all'azione legittima delle pubbliche autorità. Egli deplora questa nuova fase della nostra vita amministrativa, tutt'affatto di tolleranza italiana, mentre ovunque le rivoluzioni passano e la burocrazia resta a garanzia dei servigi dell'ordine e della pace sociale. (Approvazioni).

La grande verità è che oggi nessun uomo di valore si sentirebbe di potersi accingere alla gigantesca opera di restaurare l'ordine sociale in Italia, profondamente turbato.

E di questo stato di cose non può felicitare il presidente del Consiglio.

Negli sventurati moti di settembre, se non vi furono atti, vi fu lo spirito contro la monarchia.

La monarchia è la forza che tiene in equilibrio tutte le altre forze; essa rappresenta tutte le classi. Perciò non comprende una monarchia radicale o democratica.

Se la monarchia ha un consigliere, questo non è al banco del Governo, ma in quest'aula, dove sono tanti rappresentanti della vecchia generazione che ha fatto l'Italia. (Bene).

La monarchia ci unisce, la repubblica federale ci dividerebbe. (Approvazioni).

Vorrebbe che le sue parole salissero, uno per uno i gradini del Trono, per arrivare all'orecchio di Chi di diritto, e convincerlo dei pericoli che corre la monarchia, e persuaderlo che la conservazione della Corona, se era prima un alto compito di Re, oggi, per un lietissimo evento, è divenuto un sacro dovere di Padre.

Termina gridando: Viva il Re! (Applausi e grida di viva il Re!).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde subito al senatore Guarneri, cominciando da quella parte nella quale più particolarmente fu criticata la sua opera di ministro dell'interno.

Egli ha fatto una difesa più ampia di quella che il preopinante gli ha attribuito della sua condotta di fronte agli scioperi di settembre. Ritenne allora, come ritiene ancor oggi e ripete, che, usando la violenza, avrebbe reso il peggior servizio alla monarchia ed alla causa dell'ordine.

D'altronde, anche volendo ricorrere a violenze estreme, occorrevano milizie che non si avevano sui luoghi, non si arrivava in tempo a chiamarne da altri posti, nè a prepararne richiamando vecchie classi sotto le armi.

Il Governo aveva, è vero, sentore dei moti, ma non è certo in cinque giorni che si richiamano le truppe dal congedo. E, se a Milano non furono mandate milizie da Venezia, si fu perchè quivi erano navi da guerra, che certo non si potevano trasportare a Milano.

Quanto alle organizzazioni popolari che sarebbero state permesse, osserva che il diritto di riunione è garantito dallo Statuto, e nessuna associazione è costituita a scopo dichiaratamente contrario alle istituzioni. Le associazioni di operai, di contadini sono fondate a scopo economico.....

DI SAMBUY (interrompendo). Ma quando sono traviate non le punite!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quando traviano incorrono nei rigori della legge, nell'azione repressiva dell'autorità, ma quando si costituiscono, usano di un diritto che nessuno può contestare, come nessuno può preventivamente assicurarsi che tutti gli aderenti siano del partito monarchico, ed abbiano buone idee.

Egli ha trovato questa condizione di cose che il Ministero Pelloux aveva proposto provvedimenti intesi ad uno scopo più limitato di quello accennato dal senatore Guarneri, ma il Parlamento non li approvò, ed il paese, interpellato nelle elezioni del 1900, si mostrò ad essi recisamente contrario.

Non era quindi possibile riproporre siffatti provvedimenti.

MUNICCHI. Domanda la parola.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Tutto il mondo del resto è in un periodo di trasformazione sociale, perchè le classi operaie vogliono vivere meglio, perchè, come il terzo Stato giunse ad essere qualche cosa, anche il quarto vuole essere qualche cosa, e nessuna legge può arrestare questa corrente, questo movimento mondiale.

Tutto quel che si può fare è di regolarlo, di disciplinarlo, in guisa che le classi sociali si affezionino alle istituzioni, il che certo non avverrebbe denunciandole come nemiche della monarchia. (Bene).

CEFALY (interrompendo). Col bigottismo monarchico non si salva la monarchia...

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. L'oratore è d'accordo col senatore Guarneri che la monarchia sia la base dell'unità d'Italia, e che la forma repubblicana spezzerebbe il nostro paese, e lo ridurrebbe a nuova servitù; ma la monarchia va difesa, non già fucilando le masse popolari, bensì affezionandole alle nostre istituzioni e promuovendo noi stessi quel progresso sociale cui aspirano. (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari suggellano le urne).

Ripresa della discussione.

PISA. Avrebbe preferito non toccare certi argomenti accennati da altri oratori.

Purtroppo esiste tuttora un'ignoranza impulsiva nelle nostre masse operaie, che viene sfruttata abilmente da certi partiti, e fino a che essa durerà sarà sempre da temersi che il paese si arresti nel suo sviluppo economico.

Siamo in tempi nei quali non si può negare agli strati inferiori della società la pacifica aspirazione al progresso, al miglioramento economico.

Serenamente parlando, egli crede che non si possa addossare tutta intiera la responsabilità dei fatti lamentati a chi oggi è al Governo.

Analizza le cause che hanno prodotto i disordini e sostiene che la responsabilità di essi risale ai varî Governi succedutisi negli ultimi anni.

Non va agli estremi cui è giunto il senatore Guarneri nel descrivere le nostre condizioni attuali politiche, e sostiene, d'accordo con quanto disse l'on. Pelloux, che l'Italia può contare sempre sul suo esercito. (Bene).

Ricorda che ieri il senatore Pelloux disse che si dichiarava abbastanza soddisfatto, se però alle parole avessero corrisposto i fatti. Egli desidera qualche cosa di più.

Accenna ai rimedi materiali immediati che si possono applicare subito, per evitare il ripetersi dei disordini, e primo di tutti la riforma dell'attuale ordinamento dell'esercito, che deve essere sempre mantenuto di forza sufficiente anche in tempo di pace.

Si è parlato della necessità di aumentare gli agenti della forza pubblica e si rallegra delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Giolitti.

Ritiene però che il progetto di legge in proposito, ieri ricordato, non sia che un primo passo verso la riforma radicale da tutti desiderata ed invocata.

Parla poi degli scioperi, che ritiene incompatibili coi bisogni del vivere sociale moderno.

Non si può neppur supporre che siano compatibili coll'incolumità dell'ordine pubblico, col rispetto assoluto della legge, coll'integrità delle istituzioni sociali e politiche, e finalmente coi bisogni essenziali della vita civile, gli *scioperi nei servizi pubblici*.

Non si deve permettere che ad una grande città manchi l'acqua o la luce, che ad un intero paese civile si tronchi e si paralizzi ad un tratto il movimento delle persone e dei traffici, senza esonerare lo Stato dai suoi massimi doveri, senza togliergli quasi la ragione di esistere.

Libertà per tutti, ma libertà subordinata al *summum ius* dell'esistenza sociale. Dunque occorre di non differire più a lungo una legge sul contratto di lavoro, che contempli questa materia d'importanza vitale. È impenitente nella fede assoluta nel regime più liberale, e appunto perciò reclama che in nome della libertà non s'inauguri la peggiore tirannia, la tirannia di classe. (Bene). Si diano ai lavoratori impegnati nei pubblici servizi tutte le garanzie di equo e largo trattamento, ma si crei loro l'obbligo di deferire all'arbitrato ogni controversia col loro imprenditore. Ma su ciò crede inutile d'insistere, perchè l'on. Giolitti ha già dimostrato, con pubbliche dichiarazioni, di esserne persuaso.

Finalmente non bisogna dimenticare e lasciare sempre più dilatarsi il focolare dell'ultimo sciopero generale. Gli sembra che vadano studiati dei provvedimenti per far rientrare nella loro orbita le Camere del lavoro, ristabilendo la responsabilità di chi le guida, affinchè la legge sia - come deve essere - uguale per tutti. Non chiede la loro soppressione, ma domanda che siano sottoposte alla legge comune e che debbano funzionare soltanto agli scopi utilissimi per cui furono istituite. (Bene).

Sia massima la libertà di tutti nell'orbita delle leggi e delle istituzioni fermamente difese, ma sia altrettanta la responsabilità effettiva di ogni singolo cittadino.

Il regime della libertà è altrettanto utile che costoso e si spenda il necessario per mantenerlo incolume. Quanto maggiore è la libertà, altrettanto maggiore deve essere il rispetto della legge e se vuolsi il progresso sicuro e continuo, non si permetta, a nessun patto, ad alcuno di violarla. (Vive approvazioni).

VITELLESCHI. Anche egli come il senatore Pisa, non avrebbe preso parte a questa discussione, se non gli fosse parso troppo grave in una questione, come questa, non venire ad una seria conclusione. E poichè egli partecipò alla discussione fatta in Senato sulle premesse che portarono alle presenti conseguenze, si crede anche perciò in debito di interloquire oggi nel dibattito che si agita nell'Alto Consesso.

Per provvedere al gravissimo stato di cose, nel quale ci troviamo, occorre la massima serenità. Si propone di essere affatto obiettivo, e di non riandare il passato, di cui già si è parlato abbastanza.

Senza assolvere il Ministero, neppure per il contenuto della famosa lettera al sindaco di Torino, si occupa delle condizioni del paese in rapporto alle questioni che oggi si agitano.

Rileva la legittimazione data da tutti, dai professori sulle cattedre, dalla stampa, e anche dal Governo, agli scioperi, intesi a rivendicare certe aspirazioni degli operai; comprende che questi, finchè restano sul terreno economico, abbiano diritto di coalizzarsi, ma non comprende le coalizioni fatte a scopo rivoluzionario.

Osserva che lo sciopero serpeggia fino nelle Amministrazioni, e comincia ora a far capolino anche nell'esercito, e che la forma da esso presa non è altro che un principio di dissoluzione sociale.

Dice che è una specialità degli italiani il non ubbidire alle leggi, ma sì alle sette ed alle confraternite; di qui i fasci di resistenza, che significano odio all'impero della legge.

Non discute il principio di reprimere e non prevenire, ma constata che appena gli operai si sono organizzati, hanno impedito al Governo di reprimere.

Si associa al senatore Guarneri nel criticare la risposta data dall'onor. Giolitti sui moti di Milano, che non aveva cioè forza sufficiente per reprimerli.

Avrebbe preferito che egli non avesse dato tale risposta.

Nota che l'organizzazione operaia in questo momento è più forte del Governo. Tale è lo stato di fatto, ed è inutile nasconderlo.

Certo è meglio governare con amore finchè si può, ma egli crede che quando il Governo presenterà un progetto di legge non grato a certe persone, si troverà innanzi ad una forza che non potrà superare.

Dice che il buon senso delle nostre popolazioni rimedia ad uno stato di rivoluzione, quale è quello in cui ci troviamo.

Riconosce i precedenti che hanno creato le difficoltà, nelle quali si è trovato il Governo, ma non è men vero che l'azione del Governo in favore delle rivendicazioni degli operai, non è utile, perchè essi non ne hanno bisogno. (Viva ilarità).

Vi sono delle cause, che bisogna eliminare, perchè le cose di mano in mano tornino allo stato normale.

La libertà deve essere accompagnata dal rispetto alle leggi e dalla moralità.

Non conosce alcun paese, nel quale tutti i partiti si affermino, come avviene in Italia.

Lamenta che sia confusa la licenza colla libertà.

La libertà richiede certe qualità nei popoli, perchè siano capaci di fruirne, ed un governo atto a reggere un paese libero.

È profondamente convinto che oggi non possa governarsi, se non con la libertà ampiamente intesa.

Cita in proposito come si esplica l'azione del Governo nella libera Inghilterra.

Da noi invece abbiamo bei discorsi, ma le nostre popolazioni, per il loro lungo passato politico, sentono mediocremente certi alti ideali, necessari perchè la libertà possa esplicarsi convenientemente.

Nota che ad ingrossare le file dei socialisti vanno moltissimi malcontenti per ragioni che poco o nulla hanno a vedere col socialismo. (Bene).

Verrà un tempo che un governo forte ristabilirà l'ordine nella nostra società, a tal che non si comprenderà come vi possa essere stato il periodo che ora attraversiamo. (Approvazioni).

Osserva che molte persone, le quali cagionarono gravi danni all'andamento sociale in Italia, rimangono impunite. Questa sospensione dell'esercizio della giustizia è stata appunto una delle cause, per le quali si è perduto ogni criterio di essa.

Altra causa dello estendersi dei moti rivoluzionari è stata la demoralizzazione imposta alla forza pubblica ed all'esercito, lasciando le guardie di città ed i soldati esposti agli insulti della piazza.

Ripete che non si tratta di un movimento economico, ma di un principio di disfacimento sociale, che il Governo deve assolutamente arrestare.

Viene poi alla questione dell'impiego delle armi. È dovere di ogni onesto di fare tutto il possibile perchè non si versi sangue; ma l'ultima parola, in certi casi estremi, finchè vi saranno uomini, sarà sempre il ricorso alle armi.

Quando i sorversivi si saranno persuasi, che contro di loro non si farà mai uso delle armi, si rideranno dei provvedimenti del Governo.

Dico che certe blande dichiarazioni possono convenire come arma polemica, ma non convengono certo ad un Governo serio.

Nelle gravissime condizioni in cui l'Italia si trova, occorre, perchè la situazione migliori, esercitare la giustizia, e risparmiare di esporre l'esercito a ridicole situazioni.

Domanda al Governo che cosa intenda fare, se non per dirimere i pericoli imminenti, almeno per attenuarli e allontanarli.

Egli crede che tutto questo movimento sia dovuto a due o tre prediche fatte dall'onorevole Giolitti alla Camera dei deputati. (Ilarità).

Se il presidente del Consiglio facesse delle serie dichiarazioni, le condizioni del nostro paese comincerebbero a prendere un migliore avviamento.

Riconosce i vantaggi della politica dell'on. Giolitti nell'elezioni generali, ma riconosce anche che essa ha portato, per altra parte, a conseguenze, che egli non può approvare.

Ha creduto suo dovere esporre i pericoli del paese.

Il Senato giudicherà, ed il Governo vedrà se dalle considerazioni da lui svolte possa trarre qualche suggerimento per presentare al Parlamento opportuni provvedimenti. (Vive approvazioni).

MUNICCHI. È stato mosso a parlare dall'aver udito affermare in quest'aula che la situazione è molto grave e che solo la libertà, durante il corso del tempo, possa essere di rimedio a questa situazione.

Crede che i mali deplorati siano effetto di una causa sola e cioè che la legge nel nostro paese non è rispettata (Bene).

L'interpellanza del senatore Pelloux avrebbe dovuto esser diretta anche al guardasigilli, perchè, a suo modo di vedere, essendo il pubblico ministero il rappresentante del potere esecutivo dinanzi l'autorità giudiziaria, ed avendo il dovere di dare l'indirizzo ai suoi funzionari, dei loro errori è responsabile il ministro di grazia e giustizia.

Ora si domanda se i funzionari del pubblico ministero abbiano compiuto il loro dovere per questi ultimi scioperi.

Egli crede di no, e lo dimostra ricordando la essenza giuridica del reato di sciopero, ed accennando alla libertà di lavoro.

Il legislatore ha voluto, ammettendo la libertà di sciopero, che capitale e lavoro fossero allo stesso livello; ha ammesso la libertà di coalizione all'effetto di scioperare per ragioni economiche e purchè non vi fosse violenza alcuna nè fisica nè morale. Ora, nello sciopero generale, la violenza esiste; esso è quindi un reato. Dimostra che l'ultimo sciopero generale è stato principalmente politico, non economico, ma diretto a fiaccare la vita delle altre classi e del Governo stesso. Eppure non vi è stato un solo procuratore generale che abbia promosso l'azione penale per questi scioperi; tanto vero, che coloro i quali hanno istigato agli scioperi, sono tuttora impuniti. (Approvazioni).

Riconosce che ciò dipende da che sovente le questure non presentano rapporto alcuno al pubblico ministero e mettono in libertà gli arrestati, senza l'intervento dell'autorità giudiziaria. Ed ecco un'altra violazione della legge da parte delle autorità.

Parla poi delle Camere di lavoro che nell'origine loro erano un istituto umanitario e creato per dirimere i conflitti fra capitale e lavoro: oggi invece esse hanno ben altri scopi; esse riuniscono intorno a sè tutte le leghe di resistenza, son tutte federate fra loro, facendo capo alla Camera di lavoro di Milano.

Dunque il fatto economico nelle Camere di lavoro sparisce; resta una vera organizzazione potente e che funziona quasi esclusivamente per lo scopo dello sciopero.

È inutile deplorare ora gli avvenimenti, i fenomeni; occorre rimuovere le cause, occorre far rispettare da tutti la legge; occorre sciogliere le Camere del lavoro e denunciarle all'autorità giudiziaria, per la loro organizzazione attuale (Benissimo), e l'autorità giudiziaria sentirà certo i suoi doveri davanti la legge.

Eccita il presidente del Consiglio a dirimere le cause dei disordini e chiedere all'autorità giudiziaria di pronunciarsi sugli scioperi e sulle Camere di lavoro.

Ripete che il male di questo stato di cose sta nella inosservanza della legge: è una vera anarchia.

Ricorda a questo proposito la legge contro gli anarchici presentata dall'onorevole Gianturco, ed osserva che oggi gli anarchici sono un partito fortemente organizzato, e si chiede se tutto ciò non sia l'effetto della inosservanza della legge. (Vive approvazioni).

Rammenta le parole del discorso Reale che ripetevano l'antico motto *sub lege libertas*, parole che destarono un plauso universale e che deve considerarsi come un monito per il passato e come una aspettativa ansiosa per l'avvenire.

Si augura per il bene del paese che la parola del nostro amatissimo Sovrano trovi la conferma negli atti del suo Governo. (Applausi vivissimi e prolungati. Moltissimi senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta levasi alle ore 18.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 6 dicembre 1904

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle 14.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Rebaudengo e Poggi.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE, annuncia che S. A. il Duca d'Aosta ringrazia per i voti pervenutigli dalla Camera. Comunica quindi telegrammi che danno notizie rassicuranti sulla salute di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta.

Comunica altresì un telegramma col quale la famiglia Quartieri ringrazia della commemorazione fatta del compianto senatore.

MONTI GUSTAVO giura.

Lettura e annunzio di proposte di legge.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

del deputato Fede, per l'aggregazione del comune di Limosano al mandamento di Montagano;

del deputato Sorani, sulla ricerca della paternità;

del deputato Sorani, circa il pagamento, per parte dello Stato, di debiti non vitalizi e non portanti interesse;

dei deputati Socci e Pansini, sulla ineleggibilità dei candidati la cui elezione fu annullata per brogli o corruzione;

dei deputati Socci e Celli, per concedere l'esercizio della professione di avvocato alle donne laureate in legge.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole De Seta ha presentato una proposta di legge, che verrà mandata agli Uffici.

Interrogazioni.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica (Segni d'attenzione), risponde subito ad una interrogazione del deputato Gaetani Di Laurenzana « sulle cause che hanno determinato l'attuale diffusissima agitazione tra gli studenti delle scuole secondarie del Regno; sui modi eccessivi adottati nel reprimere quella stessa agitazione specialmente nella provincia di Terra di Lavoro; sui provvedimenti che intende di adottare per restituire, insieme coll'ordine alla scuola, la calma alle famiglie degli studenti ».

Osserva che è difficile determinare le cause dell'attuale agita-

zione; ma non è difficile dimostrare che il recente regolamento degli esami sia assai più un pretesto che una causa.

L'agitazione infatti, che ora dura per contagio, si è iniziata cinque o sei giorni prima che il nuovo regolamento fosse pubblicato, ed anche ora esso continua ad essere imperfettamente conosciuto, come lo dimostra il fatto che non poche delle lagnanze specifiche, le quali sono state mosse, riguardano disposizioni che il regolamento non contiene, o indicano una falsa intelligenza di quelle che effettivamente contiene.

Ricorda le ragioni che determinarono il Parlamento a dare stabilità ed a ridurre in un sistema organico le disposizioni sugli esami; espone con quanta maturità i lavori preparatorî fossero condotti dalla autorevole Commissione nominata per decreto reale, e rileva la cura avuta nel fare in modo che queste disposizioni fossero diramate allo inizio del nuovo anno scolastico.

Dice che ciò costituiva il maggior servizio che potesse rendersi agli studi ed alla causa stessa degli studenti, purchè seriamente intesa.

Afferma che egli si ispirò al concetto di alterare quanto meno si potesse quei principî che potevano dirsi tradizionali, e che quindi il nuovo regolamento non turba le condizioni richieste, ma tutte le coordina, le consolida, eliminando stridenti contraddizioni.

Il nuovo regolamento non poteva dunque essere motivo dell'agitazione, quando non era conosciuto; nè potrà esserlo quando sarà conosciuto. I disordini quindi vanno vivamente deplorati e riprovati come indice di una indisciplinatezza che colpisce la scuola, e non la scuola soltanto. Dichiara solennemente al Parlamento che ai voti e alle domande manifestate in tale maniera egli non darà nessun ascolto, e che ha dato disposizioni perchè non si ceda alle violenze, sia rispettato il diritto allo studio dei volonterosi e siano represse con severità le cause che turbano la calma della scuola. (Vive approvazioni).

Osserva che appunto come conseguenza della recente riforma, la materia degli esami è passata alla competenza legislativa; se, quindi, eventuali imperfezioni si riscontreranno, sarà diritto della Camera, come è dovere del Governo, di rilevarle e correggerle. Esclude però assolutamente che una ragione per tali modificazioni possa riscontrarsi nell'attuale agitazione ed afferma che la tendenza la quale dovrà presiedere a tale ulteriore lavoro legislativo non potrà essere che una sola: conferire serietà agli studi. Conclude con l'augurio che la calma torni nella scuola, e con l'affermazione che in nessun modo consentirà che sia compromesso il principio della disciplina. (Vivissime approvazioni).

GAETANI DI LAURENZANA ringrazia il ministro, ritenendo che nella questione delle medie e della condotta si tratti più di formalità che di altro. Quanto alle tasse, non vorrebbe che un inasprimento fosse pregiudicevole alla diffusione della cultura. Quanto all'agitazione crede che in alcuni luoghi come a Caserta, a Santa Maria Capua Vetere e altrove, sia stata repressa con criterî affatto sbagliati. Confida nell'opera solerte ed oculata del ministro. (Bene!).

MAJORANA, ministro delle finanze, rispondendo subito ad una interrogazione del deputato Brunialti « sui pensieri e sui propositi del Governo di fronte al continuo aumento del prezzo del pane » dichiara che il Governo non ha intenzione nè di abolire nè di ridurre il dazio sui cereali (Commenti in vario senso) perchè è strumento validissimo del bilancio e strumento efficace di compensazione delle gravezze che colpiscono la nostra agricoltura. (Benissimo da varie parti della Camera - Interruzioni).

Una riduzione gioverebbe soltanto agli speculatori. (Approvazioni e commenti in vario senso). Ad ogni modo l'argomento sarà oggetto di ampia discussione. (Vive approvazioni).

BRUNIALTI, è dolente di non poter dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, che da deputato, insieme all'on. Rava, aveva sottoscritto la proposta di abolizione del dazio sul grano. (Bene). Attende la discussione promessa, augurando che frattanto il prezzo sul grano non aumenti e che non si rinnovino i disordini del 1898, (Interruzioni - Approvazioni all'Estrema sinistra) perchè allora si disperderebbero in ispese per la tutela dell'ordine pubblico quei milioni che si teme di perdere per la riduzione del dazio. (Approvazioni - Commenti).

FACTA, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ai deputati Daneo, Ferrero di Cambiano e Albertini, i quali interrogano « per sapere se e quali provvedimenti urgenti ed efficaci intenda di adottare per ovviare alla lamentata insufficienza di giudici nel tribunale di Torino ».

Dichiara che si è già provveduto in modo che sodisferà gli interroganti.

DANEO, a nome anche dei colleghi, si dichiara lieto che il Ministero abbia prevenuto lo svolgimento dell'interrogazione, che fu del resto presentata fin dal 30 corrente. Spera che i provvedimenti enumerati valgano a togliere gli inconvenienti e più ancora i pericoli che per l'avvenire potevano prodursi, poichè lo zelo del presidente e il valore e l'operosità di tutti i giudici li hanno con sforzi anche eccessivi quasi eliminati. Esorta però il ministro non solo ad osservare se il riordinamento progettato possa nella pratica riuscir sufficiente e provvedere meglio in caso contrario, ma anche a non lasciar alcun interregno tra le vacanze eventuali di posti e le sostituzioni, e ad assicurare che i giudici nominati rispondano sempre per capacità e operosità alle necessità dell'importante sede.

FACTA, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'interrogazione del deputato Danieli « sull'incendio avvenuto in Tregnago degli uffici della pretura, del registro e del catasto, e sui provvedimenti che s'intendano adottare » e ad altra del deputato Meritani « sulle conseguenze e le eventuali responsabilità dell'incendio medesimo ».

Esclude che l'incendio sia stato colposo ed enumera i provvedimenti che sono stati adottati per attenuarne i danni.

CAMERA, sotto segretario di Stato per le finanze, assicura, che rimasero salvi i registri e i valori appartenenti al demanio e che altri documenti distrutti possono essere, nella massima parte almeno, riprodotti.

DANIELI si dichiara soddisfatto e delle assicurazioni e dei provvedimenti.

MERITANI si associa alle dichiarazioni del preopinante.

POZZI DOMENICO, sotto segretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Monti-Guarnieri che lo interroga « per sapere se sia vero che intenda affidare l'amministrazione ed i lavori della bonifica Pontina ad un sindacato straniero del quale non si conoscono i componenti ».

Si tratta di un progetto presentato dal Consorzio dei proprietari delle paludi Pontine, e se il progetto verrà approvato, la concessione verrà quindi fatta a nessun altri che al Consorzio.

MONTI-GUARNIERI si dichiarerà soddisfatto interamente quando vedrà che ai capitalisti stranieri non saranno sacrificati gli interessi nazionali.

MARTINI F., giura.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che sono state convalidate le elezioni degli onorevoli:

Ciccarone Francesco — Ruffo Ferdinando — Cornaggia Carlo — Rizzo Valentino — Artom Ernesto — Gaetani Di Laurenzana — Rovasenda Alessandro — Montagna Francesco — Rasponi Carlo — De Bellis Vito — Scaramella-Manetti Augusto — Cipelli Vittorio — Fazzi Vito — Masi Saverio — Leone Giuseppe — Orsini-Baroni Francesco — Ciappi Anselmo — Materi Francesco Paolo — Bracci Giuseppe — De Luca Ippolito — Lucchini Angelo — Bentini Genuzio — Donati Carlo — Rizza Evangelista — Solinas-Apostoli Giovanni Maria — Rienzi Niccolò — Pianese Giuseppe — Rigola Rinaldo — Pastore Alceo — Campi Emilio — Borio Giuseppe — Carazzolo Onofrio — Soulier Enrico — Spagnoletti Orazio — Falconi Gaetano.

Votazione per la nomina delle Commissioni per le petizioni; per la vigilanza sulla biblioteca della Camera; per i decreti registrati con riserva della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Estrae a sorte le Commissioni di scrutinio.

Risultano così composte:

Per le petizioni: Onorevoli: Ottoni — Gallini — Maresca — Leonetti — Malcangi — Teodori — Galluppi — Dugoni — Cascino — Gatti — Croce — Salvia.

Per la biblioteca: Onorevoli: Moschini — Carmine — Sola — Scano — Costa-Zenoglio — Mazziotti — Rosadi — Rizza — De Giorgio — Ricci — Bergamasco — Scaramella-Manetti.

Pei decreti registrati con riserva: Onorevoli: De Tilla — D'Alife — Bonacossa — De Luca Paolo — Weill-Weiss — Guerritore — Mazza — Zerboglio — Ferri Enrico — Solimbergo — Angiolini — De Nava.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aguglia — Albasini — Alessio — Aprile — Arlotta — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baragiola — Barnabei — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bizzozero — Bonacossa — Bonanno — Borciani — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bottacchi — Bracci — Brandolin — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calleri — Camera — Campi Emilio — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capruzzi — Carazzolo — Carmine — Casciani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Ceriana Mayneri — Chiapusso — Chiesa — Chimienti — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Coffari — Cornaggia — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Danco — D'Aronco — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Saluzzo — Di Sant' Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donati.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Nicola — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fazi Francesco — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Gaetani Di Laurenzana — Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Gatti — Gattorno — Giaccone — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Gorio — Graffagni — Grippo — Guarracino — Guastavino — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leali — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Loero — Lonardo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Malvezzi — Manfredi — Mantica — Maraini Clemente — Marcello — Maresca — Marghieri — Marsengo-Bastia — Masi — Masselli — Massimini — Materi — Matteucci — Mazza — Mazziotti — Medici — Mendaia — Meritani — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri De Salvi — Noè.

Orioles — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Pansini — Papadopoli — Pasqualino Vassallo — Pastore — Pavia — Pellerano — Perera — Pianese — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Raggio — Rainori — Rastelli — Rava — Reggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rigola — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rondani — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Santini — Saporito — Scagliono — Scalini — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sili — Sinibaldi — Socci — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spingardi — Staglianò — Suardi.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Torlonia Giovanni — Torraca — Torrigiani — Turati — Turco.

Umani.

Valeri — Valle — Ventura — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zari — Zella-Milillo.

In congedo.

Gattoni.

Sui lavori parlamentari.

LUZZATTI, ministro del tesoro, prega la Camera di destinare la seduta di giovedì per l'esposizione finanziaria.

(Così è stabilito).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara, anche a nome del ministro della guerra, di non potere accettare una interpellanza dell'onorevole Loero per la parte che riguarda la difesa della f.. ntiera, ma di essere disposto ad accettare quella parte che riguarda la costruzione di ferrovie nel Cadore.

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e telegrafi per sapere se è vera la notizia della prossima convocazione della Commissione per i servizi marittimi instituita sullo scorcio della passata legislatura prima ancora che la Commissione abbia visitato alcuni importanti porti del continente e la Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda ripresentare il progetto di legge già approvato sullo scorcio della passata legislatura dal Senato del Regno e relativo ad alcune modifiche degli attuali servizi marittimi.

« Pala ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e quando intenda procedere alla sistemazione del servizio postale nelle frazioni del Coghinas dipendenti dai comuni di Sedini e di Aggius nonchè nelle frazioni di Aglicutu e San Pasquale, dipendenti dal comune di Tempio, secondo promesse ed affidamenti dati in passato in sede di bilancio.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sul modo come procede il vizio viaggiatori e merci sulla linea Faenza-Firenze.

« Torrigiani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intende vietare con mezzi più energici, e, se occorre, straordinari, la pesca con la dinamite.

« Capece-Minutolo, De Amicis, Placido, Guarracino, Semmola, Capaldo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa alla presentazione, più volte promessa, di un progetto di legge di riforma della legge 9 giugno 1901 sul servizio economico delle ferrovie a traffico limitato.

« Rizzo Valentino ».

La seduta termina alle 15.35.

DIARIO ESTERO

Sul movimento dell'opinione pubblica in Russia, si telegrafa da Mosca al *Temps*, di Parigi, in data 4 dicembre:

« Duecento avvocati circa si sono riuniti ieri in occasione del quarantesimo anniversario della riforma della giustizia in Russia.

« Molti oratori hanno fatto risultare la necessità per lo Stato di attuare le riforme che si richiedono per il buon funzionamento della giustizia.

« L'assemblea ha adottato il seguente ordine del giorno:

« Non è che mediante l'esecuzione, da parte dello Stato, di riforme radicali generali e mediante l'istituzione della rappresentanza popolare che si può assicurare un'amministrazione normale della giustizia ».

« Un avvocato si è offerto di portare questa risoluzione a cognizione dei ministri della giustizia e dell'interno ».

Da Pietroburgo si telegrafa poi allo stesso *Temps*:

« Si comincierà tosto, al Ministero dell'Interno, la revisione dei regolamenti di legge attuati, concernenti i contadini. Questi lavori saranno diretti dal sig. Kutler, direttore del Dipartimento dell'imposte dirette, il quale è stato aggregato al Ministero dell'Interno per la gestione dei *zemstvo*.

« Trattasi pure di procedere tosto ad una revisione delle leggi relative alla stampa. Appunto per questa revisione si istituisce presso il Ministero dell'Interno una Commissione nella quale saranno chiamati parecchi editori di pubblicazioni periodiche ».

*
* *

Si ha per telegrafo da Sofia:

« È molto commentato il fatto che il Principe, nella sua allocuzione alla deputazione che gli ha presentato l'indirizzo del *Sobranie*, non ha detto parola della Macedonia, sebbene l'indirizzo lo invitasse ad occuparsi di questa questione.

« Il nuovo commissario turco, Sadik pascià, è stato ricevuto dal Principe, al quale ha rimesso le sue credenziali. Si considera questo ricevimento come un altro indizio della volontà del Principe e del Governo di mantenere col Governo turco le migliori relazioni ufficiali ».

*
* *

I giornali di Vienna pubblicano il seguente telegramma da Pola 3 dicembre:

« La squadra che si trovava a Fiume ebbe ieri alle due del pomeriggio l'ordine di partire, e giunse stanotte nel porto di Pola.

« Le navi rimasero mezz'ora alla boa, poi andarono ai moli a caricar carbone e munizioni di guerra.

« Stamane fu rinforzato l'equipaggio di ogni nave e vennero permutate le casse di bordo in moneta metallica.

« Lo scopo di questo improvviso ritorno e dello straordinario allestimento della squadra, come pure la sua destinazione, sono ignote.

« Nel porto di guerra per questi imbarchi vi è molto movimento ».

*
* *

Sulla rottura dei negoziati commerciali tra l' Austria e la Germania, la *Vossische Zeitung*, di Berlino, scrive:

« Apprendiamo da fonte bene informata che il Governo tedesco non teme che si debba venire ad una guerra doganale fra la Germania e l'Austria. Esso anzi spera e aspetta che l'Austria-Ungheria trovi una via per raggiungere l'accordo nei rapporti commerciali e doganali con la Germania. Il Governo tedesco sarà sempre pronto a continuare i negoziati in via diplomatica, oppure in un'altra via. Di fronte alle notizie della stampa austriaca e anche germanica, si dichiara formalmente che le pretese degli agrari tedeschi non sono quelle che determinarono l'insuccesso dei negoziati. Sta il fatto invece che non fu possibile di ottenere dai negoziatori austro-ungarici delle riduzioni tariffarie per alcuni importanti prodotti dell'industria tedesca ».

*
* *

Telegrafano da Londra:

« Gli unionisti dissidenti hanno formato un *club* libero-scambista. Fra gli aderenti si citano il duca di Devonshire, i lordi Goschen, Balfour di Burleigh, G. Hamilton e Arebury, sir John Gorst e Cavendish. Tutta l'eletta individuale del gruppo dei liberali unionisti abbandona il partito conservatore per riunirsi coi liberali. È questa una perdita sensibile per il gabinetto Balfour ».

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta del 4 dicembre

Presidenza BLASERNA

SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

L'accademico segretario Cerruti presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalandone alcune del socio straniero Darboux, della Società di scienze naturali di Budapest, e facendo particolare menzione della prima parte delle « Opere complete di matematica » del defunto socio straniero L. Fuchs, edite per cura di R. Fuchs e L. Schlesinger.

Il socio Pirotta dà alcune notizie sul Congresso internazionale di botanica che si terrà a Parigi nel 1905, in cui verrà trattata l'importantissima questione della unificazione della nomenclatura, sia dal punto di vista scientifico, che da quello dei rapporti internazionali.

Vengono poi presentate le seguenti note per l'inserzione nei rendiconti.

1. Cesàro — « Fondamento intrinseco della pangeometria ».
2. Pascal — « Sul sistema di certe formole di Betti estese ».
3. Millosevich — « Osservazioni della cometa di Encke ».
4. De Stefani — « Su alcuni terreni eocenici della Dalmazia ».
5. Angeli — « Ricerche sopra alcuni composti dell'azoto ».
6. Grassi e Munaron — « Ricerche preliminari dirette a precisare le cause del gozzo e del cretinismo endemici ».
7. Lauricella — « Sulle formule che danno la deformazione di una sfera elastica isotropa ». Pres. dal socio Volterra.
8. Orlando — « Sulla deformazione di un diedro isotropo d'ampiezza sotto-multipla di p ». Pres. dal corrisp. Maggi.
9. Fubini — « Una questione fondamentale per la teoria dei gruppi e delle funzioni automorfe ». Pres. dal socio Bianchi.
10. Supino — « Il cranio dei Teleostei in rapporto al loro genere di vita ». Pres. dal socio Grassi.
11. Foà — « Ricerche sulla riproduzione dei Flagellati. — II. Processo di divisione delle Trigoninfe e forme affini ». Pres. id.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha offerto, iermattina, a Castelporziano, una partita di caccia in onore dei Principi venuti a Roma pel battesimo del Principe ereditario d'Italia.

Gli Augusti ospiti lasciarono, alle 10, il Quirinale, diretti a Castelporziano, in quattro automobili. Nel primo presero posto S. M. il Re, il Principe Nicola del Montenegro e il Principe Napoleone. Nel secondo erano il Principe di Connaught, il Duca d'Oporto, il generale Brusati ed un ufficiale del seguito dei Principi. Nel terzo salirono il Principe di Battenberg, il Ministro dell'Interno del Montenegro e il grande scudiero del Re, marchese Corsini di Laiatico. Nel quarto alcuni personaggi del seguito dei Principi.

S. M. il Re e i Principi, dopo la caccia, fecero colazione a Castelporziano e furono di ritorno a Roma poco dopo le 16.

S. A. R. il Principe Arturo di Connaught è partito oggi da Roma, alle 13.40, per Londra.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Udine sono partiti iermattina da Roma, alle 8, per Torino.

S. A. R. il Conte di Torino è partito iersera da Torino, per Firenze.

S. A. R. il Duca d'Aosta, ai voti espressi in nome della cittadinanza romana per la guarigione di S. A. R. la Duchessa Elena, dal ff. di sindaco comm. Cruciani-Alibrandi, ha fatto rispondere dal Suo primo ajutante di campo con il seguente telegramma:

Torino, 6 dicembre, ore 15.

Sono lieto annunciarle che condizioni Augusta Principessa sono sensibilmente migliorate. S. A. R. il Duca ringrazia riconoscente per graditi voti espressi a nome codesta cittadinanza.

Primo Ajutante di Campo
Colonnello: *Recli.*

Il bollettino pubblicato iersera, a Torino, sullo stato di salute di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, reca:

« (Ore 20). — Temperatura massima finora 37.9. Pulsazioni 84; respiro 38. Qualche crisi di tosse e di affanno pei piccoli movimenti. Albuminuria sempre marcata. Potendosi operare una nuova esplorazione pleurica si invita il prof. Carle ad un consulto che avrà luogo domani ».

Firmato: « *Dott. Pescarolo* ».

Il bollettino di stamane è il seguente:

« Notte più tranquilla. Temperatura 37.8. Pulsazioni 84. Respiro 34. Sudore profuso. Funzioni renali più scarse con albuminuria intensa ».

Firmato: « *Dott. Pescarolo* ».

S. M. la Regina Amelia di Portogallo è giunta, ieri, a Torino alle 14,50. Erano a riceverla le LL. AA. RR. la Principessa Laetitia e il Conte di Torino.

S. M. si è recata subito al Palazzo della Cisterna a visitare S. A. R. la Duchessa d'Aosta, sua sorella.

S. A. R. il Principe ereditario di Danimarca è giunto, ieri, a Civitavecchia, a bordo dell'incrociatore *Heimdal*, comandato dal capitano Evers.

Una cospicua e intelligente elargizione è stata fatta dall'editore-libraio, di Milano, comm. Ulrico Hoepli. Egli, a manifestazione del proprio compiacimento per il nuovo incremento dell'istruzione industriale e professionale, ha scritto a S. E. il ministro Rava offrendogli cinquanta esemplari per ciascuna delle seguenti opere:

Boito « Ornamenti di vari stili »; Melani « Arte italiana »; Beltrami « L'arte negli arredi sacri di Lombardia ».

L'offerta ha il valore complessivo di L. 4000.

Le opere saranno donate, in nome del generoso editore, alle Scuole di arte applicata all'industria, dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Camera di commercio. — Il risultato definitivo della votazione compiutasi domenica è il seguente:

Ascenzi voti 2078 — Sbardella 1884 — Scaramella Manetti 1858 — De Bonis 1773 — Rey 1753 — Vannisanti 1688 — Garroni 1675 — Zarù 1622 — Caratelli 1585 — Modigliani 1564 — Salvati 1555 — Pennacchiotti 1550 — Tinelli 1541 — Clementi 1492 — Di Stefano 1459 — Scarpellini 1444 — Fioravanti 1440 — Corner 1407 — Chiappa 1345 — Franceschini 1323 — Segrè 1232 — Ascarelli 598 — Polonesi 575.

Sono riusciti eletti:

Ascenzi — Sbardella — Scaramella — De Bonis — Rey — Vannisanti — Garroni — Zarù — Caratelli — Modigliani — Salvati.

Movimento commerciale. — Lunedì scorso furono caricati nel porto di Genova 1277 carri, di cui 463 di carbone per i privati e 153 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 262, dei quali 180 per imbarco.

Marina mercantile. — Il 4 corrente è giunto a New-York il piroscafo *Prinz Oscar* della Compagnia Amburghese-americana. Vi è pure giunto nello stesso giorno il *Königin Louise*, del N. Ll. — Da Montevideo è partito per Genova l'*Umbria*, della N. G. I. — Da Gibilterra hanno proseguito, ieri, rispettivamente per Genova e Buenos-Ayres il *König Albert*, del N. Ll; il *Prinz Adalbert*, della Amburghese-americana, e il *La Plata*, della Società « Italia ».

ESTERO.

I nuovi francobolli del Brasile. — Il Brasile emetterà fra breve nuovi francobolli in sostituzione di quelli attualmente in uso.

Essi sono simbolici e rappresentano: la Corrispondenza, l'Elettricità, l'Abolizione della schiavitù, il Commercio, l'Areostatica, la Scoperta del Brasile, la Donna brasiliana, le Arti e l'Industria.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 6. — L'Imperatrice, curando giorni sono sua figlia, la Principessa Vittoria, malata d'influenza, fu essa pure colpita dall'influenza e costretta a rimanere in letto.

L'Imperatrice e la Principessa sono ora in via di guarigione.

HENDAYE, 6. — Deroulède e Jaurès si sono battuti stamane a duello.

Gli avversari si sono scambiati due palle senza risultato.

VIENNA, 6. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Una banda bulgara uccise martedì scorso presso Bulacani, a cento chilometri a nord-est di Usküb, due maomettani di Vechtitsa. Lo stesso giorno fu assassinato un fanciullo cristiano. I maomettani uccisero tre cristiani a Dolnje e Solnje.

ALGERI, 6. — L'incrociatore russo *Rion* e le contro-torpediniere *Resvy* e *Proscrlewry* sono giunte stamane in questo porto ed attendono ordini per riprendere il mare.

TANGERI, 6. — Gli incrociatori russi *Sunzud* ed *Oleg* sono partiti per Suda.

PIETROBURGO, 6. — Mandano da Karbin:

I congusi hanno fatto saltare ieri la ferrovia fra Karbin e Mukden in un punto situato a 226 *verste* da Karbin.

Un treno fu fermato in tempo, così che si è potuto evitare un disastro.

Il binario è stato riparato.

La notizia sparsa dalla stampa estera che prossimamente sarebbe stata ordinata la mobilizzazione nella circoscrizione militare di Pietroburgo è priva di fondamento.

PARIGI, 6. — *Camera dei deputati.* — Si svolge un'interrogazione sullo sciopero dei tessitori nel Dipartimento del Nord.

Si approva una mozione che invita il Governo a presentare un progetto di legge che estenda l'azione di controllo dell'Ispettorato del lavoro.

Si riprende quindi la discussione del progetto sulla imposta sul reddito.

Jùles Roche rileva la difficoltà a cui si andrebbe incontro per stabilire esattamente la fortuna di ogni cittadino.

Termina chiedendo il rigetto del progetto per l'imposta sul reddito, la cui applicazione è pericolosa per le finanze e per la Repubblica.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

VIENNA, 6. — È giunto l'ambasciatore italiano, duca Avarna, ed ha ripreso la direzione dell'ambasciata.

LA CANEA, 6. — È morto oggi il Console generale di Francia, A Drouin.

BERLINO, 6. — *Reichstag.* — Si riprende la discussione del bilancio e dei progetti per le riformi militari.

Richthofen, conservatore, e Sattler, nazionale-liberale, parlano a favore della politica del conte de Bülow ed inviano un saluto ai soldati che combattono nell'Africa sud-occidentale.

Richthofen esprime il voto che venga soppressa nei nuovi trattati di commercio la clausola della nazione più favorita.

Muller Sagan combatte la politica coloniale del conte de Bulow a causa dell'aumento di spese che essa cagiona. Egli chiede ragione della spesa di 2,500,000 marchi per Kiao-ciao e domanda se questo porto deve divenire un secondo Port Arthur, come afferma la stampa gialla.

Liebermann-Sonnenberg, antisemita, raccomanda l'imposta militare.

Non possiamo amare l'Inghilterra - soggiunge l'oratore - ma il conte di Bülow ha ragione di vivere in pace con essa.

In quanto ai russi sono essi che si oppongono al pericolo giallo e dovremo a loro se il prossimo campo di battaglia dei gialli non sarà Kiao-ciao.

L'oratore termina confutando le teorie socialiste.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

WASHINGTON, 6. — È stata inaugurata la terza sessione del congresso con un messaggio del presidente della Confederazione, Roosevelt.

Il presidente rileva anzitutto la prosperità del paese dal punto di vista industriale e finanziario ed accenna poscia al modo con cui sono state risolte varie questioni relative a conflitti fra il capitale e il lavoro.

Roosevelt dichiara che i Sindacati sono legittimi ed anche necessari, purchè non commettano alcun atto di violenza

Ammette che gl'impiegati del Governo si riuniscano in Sindacati, ma coloro che sono iscritti ai Sindacati non devono essere trattati differentemente da quelli che non vi sono iscritti.

Una legge dovrà impedire ai Sindacati di esigere come un diritto salari troppo elevati.

Roosevelt raccomanda l'approvazione di una legge per gl'infortuni sul lavoro.

Il Governo nazionale può solo regolare la questione dei *trusts* e sforzarsi di ridurre al minimo i mali che possono fare queste grandi e necessarie corporazioni. Circa la immigrazione il presidente dice che conviene non ammettere nel paese che uomini laboriosi e probi e per questo bisogna rivedere la legge di naturalizzazione.

Relativamente alla politica estera raccomanda prima di dedicare le cure all'esercito ed alla flotta, condizioni della forza del paese, ma aggiunge che lo scopo della nazione dovrà essere la conservazione della pace nel mondo.

Il presidente vorrebbe trovare un metodo di controllo per rimediare a tutte le grandi ingiustizie internazionali. Se le grandi nazioni civili disarmassero completamente ne risulterebbe una recrudescenza della barbarie sotto una forma o sotto un'altra.

Bisogna che un armamento sufficiente sia mantenuto per necessità di polizia internazionale, e finchè la coesione tra le nazioni ed il sentimento dei diritti e dei doveri internazionali non saranno più sviluppati che ora.

Una nazione desiderosa di farsi rispettare e di rendere servigi alle altre dovrà avere una forza proporzionata all'opera che essa considera come la parte dei doveri che ha da compiere nel mondo.

Noi ci sforzeremo con tutti i mezzi di contribuire a stringere le più amichevoli relazioni tra noi e le altre parti del mondo. A questo scopo presenterò presto al Senato i trattati d'arbitrato con le Potenze disposte a concluderli ed ho chiesto alle Potenze di riunirsi con noi all'Aja in una Conferenza, nella quale vi è ragione di sperare che si farà fare qualche passo di più all'opera così felicemente cominciata.

Il Presidente smentisce che gli Stati Uniti desiderino di fare acquisti territoriali e formulino progetti concernenti le altre nazioni americane, salvo il caso che non si tratti del loro benessere.

Gli Stati-Uniti vogliono unicamente il regno dell'ordine. Essi non interverranno nei paesi in cui regna il disordine, come nel mare delle Antille, altro che in casi estremi e soltanto se l'incapacità o la cattiva volontà di questi paesi rechino danno agli Stati-Uniti.

Confermando la dottrina di Monroe, prendendo le misure che abbiamo preso per quanto concerne Cuba, il Venezuela ed il Panama, e sforzandoci di circoscrivere il teatro della guerra in Estremo Oriente e di assicurare il regime della porta aperta in Cina, non abbiano agita secondo i nostri propri interessi, ma secondo quelli dell'umanità in generale.

Il Messaggio esprime orrore per i massacri come quelli di Kischineff e di Armenia, raccomanda soprattutto la flotta, garanzia delle colonie del paese, e che l'esempio della guerra dell'Estremo Oriente c'insegna a non trascurare.

Aggiunge che conviene aumentare il numero degli ufficiali dell'esercito di terra.

Il presidente Roosevelt spera che le isole Filippine potranno essere messe in una situazione analoga a quella dell'isola di Cuba e dichiara che si farà cola l'esperimento di una Camera elettiva.

PIETROBURGO, 6. — (*Ufficiale*). — Un telegramma del generale Sakharoff allo Czar, in data di ieri, dice: Nella giornata del 5 dicembre non ho ricevuto alcun rapporto segnalante scontri col nemico Malgrado il freddo ed il gelo notturno, le nostre truppe, grazie ai loro ricoveri sotterranei riscaldati, ai loro vestiti d'inverno ed al nutrimento abbondante, non soffrono. Non è finora segnalato alcun caso d'assideramento.

Il morale delle nostre truppe è eccellente.

PIETROBURGO, 6. — Lo Czar e la Czarina hanno ricevuto in udienza l'Ambasciatore d'Italia, conte Morra di Lavriano, il quale presentò le lettere di richiamo.

Lo Czar ha conferito al conte Morra di Lavriano il Gran Cordone dell'Ordine di Alessandro Newsky con diamanti.

VIENNA, 6. — In seguito alle voci corse che il Governo avrebbe intenzione di trasferire provvisoriamente la facoltà giuridica italiana da Innsbrück, il Club italiano del Reichsrath decise di insistere perchè esclusivamente Trieste venga designata come sede dell'Università italiana, sia provvisoriamente, sia definitivamente.

MADRID, 7. — La principessa Isabella d'Orléans, contessa di Parigi, è partita per Torino.

TOKIO, 7. — Il Quartier Generale dell'esercito giapponese che assedia Port-Arthur riferisce che sabato scorso i cannoni delle navi giapponesi hanno bombardato le navi russe.

L'incrociatore *Pobjeda* fu colpito sei volte; una nave del tipo del *Retvisan* fu colpito otto volte: sedici granate colpirono altre navi.

Il cannoneggiamento è stato ripreso ieri, il *Pobjeda* fu colpito sette volte, il *Poltawa* undici ed il *Retvisan* pure undici.

Verso le ore tre pomeridiane una granata ha colpito una polveriera situata al sud di Payn-shan provocando una terribile esplosione seguita da un incendio che fu estinto soltanto dopo due ore di lavoro.

Nello stesso giorno, un pò più tardi, il *Peresviet* fu colpito altre due volte dalle granate giapponesi.

Due proiettili colpirono altre navi russe, una delle quali del tipo del *Poltawa* che s'incendiò sprigionando una grossa colonna di fumo.

L'attacco contro il forte di Sang-shu-shan continua giorno e notte.

I giapponesi s'impadronirono, domenica scorsa, di due cannoni a tiro rapido da 36 mm. che i russi avevano collocato sulla controscarpa del forte di Er-lung-shan.

TOKIO, 7. — (*Ufficiale*). — Notizie da Port Arhur recano che l'incrociatore russo *Poltawa* è colato a fondo e l'incrociatore *Retvisan* ha subito gravi avarie.

LONDRA, 7. — Un caso di peste bubbonica è stato ufficialmente constatato a bordo di una nave proveniente dal Plata

RIO JANEIRO, 7. — Il Senato ha approvato, in terza lettura, il progetto di riorganizzazione della flotta, già approvato dalla Camera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 6 dicembre 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	761 83.
Umidità relativa a mezzodì	81.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 9,8.
	minimo 3°,0
Pioggia in 24 ore	— —

6 dicembre 1904.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Spagna meridionale, minima di 730 sulla Scandinavia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mill. al nord, salito fino a 5 mill. altrove; temperatura irregolarmente variata; nebbie sull'alta Italia.

Stamane: cielo nuvoloso su gran parte dell'Italia superiore, quasi ovunque sereno altrove; venti deboli o moderati varî.

Probabilità: venti moderati o forti tra sud e ponente; cielo vario al S, e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove con pioggie; Tirreno agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 dicembre 1904.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	14 2	9 2
Genova	coperto	legg. mosso	14 1	10 0
Massa Carrara	piovoso	calmo	12 8	5 6
Cuneo	1/4 coperto	—	8 7	1 8
Torino	1/4 coperto	—	6 5	0 4
Alessandria	coperto	—	4 9	1 2
Novara	3/4 coperto	—	8 3	1 5
Domodossola	coperto	—	9 0	— 1 8
Pavia	coperto	—	9 9	0 0
Milano	coperto	—	7 7	0 6
Sondrio	nebbioso	—	9 0	0 4
Bergamo	coperto	—	8 8	5 0
Brescia	coperto	—	9 0	3 0
Cremona	nebbioso	—	7 4	2 0
Mantova	nebbioso	—	7 6	— 0 3
Verona	coperto	—	8 4	0 9
Belluno	coperto	—	7 2	— 0 6
Udine	sereno	—	10 7	2 3
Treviso	sereno	—	10 5	2 0
Venezia	nebbioso	calmo	9 5	1 7
Padova	nebbioso	—	9 4	— 0 1
Rovigo	coperto	—	12 0	— 0 2
Piacenza	coperto	—	7 5	1 2
Parma	coperto	—	8 3	1 8
Reggio Emilia	coperto	—	8 5	2 5
Modena	coperto	—	8 9	1 7
Ferrara	coperto	—	7 9	0 9
Bologna	3/4 coperto	—	9 0	5 0
Ravenna	nebbioso	—	9 0	— 2 2
Forlì	nebbioso	—	9 8	3 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	11 2	2 0
Ancona	1/2 coperto	calmo	10 0	5 4
Urbino	3/4 coperto	—	8 1	4 6
Macerata	1/4 coperto	—	9 9	6 9
Ascoli Piceno	sereno	—	13 0	3 5
Perugia	1/2 coperto	—	11 4	3 8
Camerino	1/2 coperto	—	8 0	4 5
Lucca	—	—	—	—
Pisa	coperto	—	17 0	3 4
Livorno	coperto	calmo	14 0	7 0
Firenze	sereno	—	12 2	3 4
Arezzo	nebbioso	—	11 8	0 8
Siena	coperto	—	12 2	4 5
Grosseto	1/2 coperto	—	15 0	2 0
Roma	1/4 coperto	—	14 8	3 0
Teramo	sereno	—	11 2	4 0
Chieti	sereno	—	10 0	— 0 4
Aquila	sereno	—	9 6	— 0 7
Agnone	sereno	—	8 9	2 2
Foggia	sereno	—	12 3	5 0
Bari	sereno	legg. mosso	13 6	5 4
Lecce	nebbioso	—	12 6	6 9
Caserta	1/4 coperto	—	15 0	6 3
Napoli	sereno	calmo	13 8	8 1
Benevento	nebbioso	—	13 1	0 2
Avellino	sereno	—	10 6	— 1 0
Caggiano	sereno	—	7 2	3 5
Potenza	sereno	—	7 0	1 7
Cosenza	sereno	—	12 8	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	7 3	1 9
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	15 0	11 0
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	16 1	10 8
Palermo	3/4 coperto	legg. mosso	16 6	7 5
Pòrto Empedocle	sereno	calmo	18 0	11 0
Caltanissetta	1/4 coperto	—	12 0	5 6
Messina	3/4 coperto	calmo	15 0	12 2
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	15 9	8 0
Siracusa	1/2 coperto	mosso	15 3	9 1
Cagliari	sereno	legg. mosso	16 0	3 0
Sassari	3/4 coperto	—	13 7	8 6

Direttore: G. B. Ballesio — Tipografia delle Mantellate — Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*